



la Repubblica  
**Metropoli**

## La crisi travolge gli immigrati i disoccupati tornano in patria

Figli e mogli sono i primi a partire per risparmiare

Solo fino a pochi giorni fa Abdel Hamid El Bekkari aveva un contratto a tempo indeterminato e il progetto di portare la moglie in Italia. Lunedì 12 gennaio, invece, lui e gli altri 89 operai metalmeccanici dell'Ape di Refrontolo, in provincia di Treviso, hanno trovato la fabbrica chiusa. Come Abdel, il 40% degli operai rimasti senza lavoro sono extracomunitari. E stranieri sono oltre 300mila sul milione di disoccupati in più che, rispetto al 2008, si registreranno nel prossimo febbraio secondo le previsioni del Sole 24 ore. La crisi non risparmia le zone ricche del Nordest, come la Marca, dove fino al 2007 la disoccupazione era al 3,9%. "Gli immigrati sono colpiti molto pesantemente -- dice Paolo Barbiero, della Cgil di Treviso -- : ai nostri sportelli è straniero l'80% delle persone in coda per il bonus famiglia del decreto anticrisi. Più degli italiani, gli immigrati hanno contratti a tempo determinato che, una volta scaduti, non danno diritto agli ammortizzatori sociali". In Italia il 25% degli interinali o dei lavoratori flessibili è di origine straniera: romeni (67%), ma anche polacchi, senegalesi, marocchini e cinesi. Dall'autunno del 2008, per loro è sempre più difficile trovare un'occupazione. Nello stesso periodo è aumentata vertiginosamente la cassa integrazione: +110% solo nel mese di dicembre. "Mia madre è stata un mese in cassa integrazione, ma la nostra situazione non è delle peggiori. E' grave per chi si trova con un contratto scaduto, senza poterlo rinnovare", spiega Wendy M., ghanese, da molti anni in Friuli. L'Electrolux di Porcia, in provincia di Pordenone, è un esempio chiaro dell'estrema, attuale precarietà del lavoro migrante: nel 2008 sono stati assunti solo 80 operai a tempo determinato rispetto ai 500 del 2007. Quasi il 90% di questi erano stranieri. Su circa 1.800 assunti a tempo indeterminato, invece, meno del 10% non sono italiani. Nel distretto del mobile della stessa provincia, dove più del 20% dei lavoratori sono immigrati, aumentano cassa integrazione e mobilità. Dice Daniele Morassut, della Cisl: "Molti atipici stanno perdendo il lavoro. Servono soluzioni per farli restare, perché saranno manodopera indispensabile quando l'economia ripartirà. La crisi può diventare un'occasione per aumentare il bagaglio delle competenze di tutti, italiani e stranieri, attraverso contributi ai corsi di formazione". In questo scenario, come stanno reagendo gli immigrati? Intanto c'è chi ha deciso di andarsene. Racconta Alina Beicu, romena, in Italia da due anni: "Diversi amici e conoscenti sono partiti. Alcuni lavoravano in edilizia, quando la ditta ha chiuso non sono riusciti a trovare altro e hanno preferito tornare in Romania". Per chi viene da Paesi extra Ue, però, la decisione è molto più difficile. Chi ha investito tutto in Italia, comprando casa con un mutuo da pagare, inizia magari a mandare a casa i figli o la moglie, come è successo tra gli indiani sikh del Nordest; oppure si rinviano a tempi migliori i progetti di vita come dimostra il calo recente delle domande di ricongiungimento familiare. Il volto della crisi è anche nell'aumento esponenziale delle richieste di sostegno economico alle organizzazioni solidaristiche: "A Pordenone le richieste di aiuto di stranieri sono quasi raddoppiate da novembre a oggi -- spiega Andrea Baracchino della Caritas -- . Preoccupante è la complessità delle situazioni: l'incapacità di pagare la rata del mutuo, l'affitto, le bollette o gli alimenti, si somma al bisogno di un lavoro". La situazione è simile a Bergamo e Firenze. Austin Adebajou, presidente della comunità nigeriana di Udine, sottolinea che il 35% dei suoi connazionali ha chiesto il prestito in banca per comprare casa qui: "Per ora teniamo duro -- dice -- abbiamo la speranza che le cose miglioreranno e non so ancora di nessuno che abbia deciso di tornare in Africa". In generale, se in tutto il Nord sono in aumento le domande di permesso per attesa occupazione, al Sud, dove al confronto l'integrazione economica è poca cosa, la crisi mostra più aspetti come quelli segnalati da Giancamillo Trani della Caritas di Napoli: "Sono aumentate di molto le persone che vivono in strada e due terzi sono stranieri". (hanno collaborato Gabriela Pentelescu, Serena Wiedenstritt, Andrea Luzzana, Matei Marinescu)